

MEDIA

GIARNELLI GARAMBOSI

Avvenire

Una questione di bon ton

Si sono sorpresi non poco i redattori dell'Avvenire vedendosi recapitare una dura e sibillina lettera per sonale del direttore Dino Bofo in cui si ricorda che «nessun giornalista è autorizzato a dare conto all'esterno della linea editoriale del giornale, senza il previo ed esplicito consenso del direttore» Cosa ha procurato tanta rigidità? I redattori se lo sono chiesti a lungo senza riuscire a risolvere il mistero nonostante nella lettera si faccia esplicito riferimento anche alle collaborazioni ad altri giornali e alle «comparse» tv o radiofoniche. Quello che è piaciuto di più a tutti è stato il finale della lettera: «Niente di miltaresco. Quanto sopra rientra semplicemente nell'abito codificato dal contratto di lavoro e in un bon ton indispensabile anche nel nostro mestiere».

Internet

Forza Italia via computer

L'idea è di Gianni Pilo re dei sondaggi bertusconiani, e di Giulio Savelli l'ex editore «rosso» degli anni Settanta fare un giornale quotidiano via Internet per far conoscere il pensiero del Cavaliere di Arcore cosa che secondo Bertusconi, la carta stampata si rifiuta di fare. L'iniziativa - dopo due mesi di sperimentazione - è già decollata, ma per ora arriva in video soltanto il programma di Forza Italia e una cronologia delle principali attività del governo di Berlusconi. In preparazione un archivio notizie su tutti gli uomini dell'ex presidente e il fiore all'occhiello un quotidiano con decine di flash sulle dichiarazioni degli esponenti di Forza Italia.

La Repubblica

Scafiari suona il rock

«Musica rock & altro» con questo titolo debutta oggi in edicola un nuovo supplemento settimanale de La Repubblica, 40 pagine a colori a cura di Roberto Campagna ed Ernesto Assante con la consulenza editoriale di Gino Castaldo. La tiratura prevista per il primo numero è di oltre 900mila copie. Il nuovo supplemento della già altolattissima schiera di allegati, si presenta come «un progetto per chi è cresciuto o sta crescendo con la cultura rock». Tra le rubriche presenti nell'inserto la posta di Serena Dandini. L'inserto darà conto delle mode e delle tendenze che «la cultura rock produce giorno dopo giorno nella società». Nel numero di oggi le recensioni dei nuovi dischi di Franco Battiato e Pino Daniele e un servizio sul rap.

Salvagente

Enciclopedia del mangiar sano

Nascono i libri del buon consumatore da domani per tre settimane anche il Salvagente settimanale dei diritti dei consumi e delle scelte avrà il suo supplemento. In linea è il proprio caso di dire con la scelta editoriale del periodico L'iniziativa si chiama infatti, «Mangiar sano mangiar giusto» ed illustra (nel primo volume) tutto quello che c'è da sapere su proteine, colesterolo, cibi salumi, frutta, gli pesci e uova il secondo sarà dedicato invece alle vitamine ed il terzo ai grassi. Insomma una sorta di «mai da lei» del ben mangiare, una guida per scegliere i migliori menù con un occhio alla salute e l'altro al gusto.

Corrierino

A 87 anni diventa grande

È nato il 27 dicembre del 1908 e da 87 anni è tra i più diffusi giornali per piccoli lettori. Parliamo ovviamente del mitico Corriere dei piccolini che è tornato in edicola (ora si chiama Corrierino) nel formato grande degli anni 50. Un nuovo look per un giornale con più figure e meno scritto, disegni da colorare, curiosità piccole e grandi, la Pimpa di Altan e la scommessa di fare giornalismo umoristico per i ragazzi dai 7 agli undici anni.

IL CASO. Il film «Farinelli» recupera dal passato i castrati: quale fu il loro ruolo nell'arte?



Giacchino Rossini. A fianco Stefano Dionisi, protagonista del film «Farinelli».



Quando le sirene cantavano

■ I castrati, metafora vivente del sublime immediatamente tramontata e lontana. Tramontata insieme a un'epoca che nel sublime e nella sua rappresentazione aveva un cardine culturale e uno strumento di potere. Era cancellata e travolta da generazioni che questo sublime hanno combattuto reinventato o debellato in nome di altre ragioni e altri orizzonti. Da questa enorme distanza discende la nostra estraneità a quel mondo ma anche da qualche tempo - almeno in superficie - una rinnovata curiosità. Inestirpabile questa curiosità diamole quindi soddisfazione subito ad evitare di farne il filo rosso dissimulato e fastidioso di ogni parola che seguirà. Di norma potevano farlo i castrati che per quasi duecento anni dominarono le scene teatrali europee e che per trecento trovarono ospitalità presso le cappelle pontificie ed ecclesiastiche erano sessualmente capaci. Sul merito le opinioni di studiosi e scienziati vengono alquanto e concordano sull'esistenza di un ampio margine di differenze individuali. Certamente non vigorosi dunque eppure in un certo senso privilegiati poiché nel loro stato impotentia generandi non significava impotentia coeundi. Infinite furono le tesche che ebbero a protagonisti fatti oggetto di ebbrezza disinibita, marzupia d'alcolica galante, bizzarra privilegio raro. Memorie e cronache straripano delle vicende legate agli innumerevoli innamoramenti e fantasmi femminili (e talvolta maschili) suscitati dai castrati rituali e fascinazioni che ruotano intorno alla sfida - eterna - del diverso e

vendicato come valore o privilegio. Sappiamo anche di castrati che si sposarono. E, a quanto si dice più che dal menage privato il loro dramma fu l'inesorabile sbeffeggiamento cui li espose una scelta così vistosa e devante. Benedetto Croce nei suoi Teatri di Napoli riprende da Giacomo Casanova la memoria di Giusto Ferdinando Tenducci, famoso soprano pratese che a Londra ebbe fra l'altro la ventura di dare lezioni di canto a Mozart. Tenducci racconta Croce «quantunque soprano poté (per un curioso capriccio di natura) prender moglie e diciotto anni dopo a Napoli nel 75 lasciarsi perfino processare per adulterio». Il «curioso capriccio di natura» in realtà si riferisce al fatto che la moglie di Tenducci sembra abbia parimenti addirittura un bel maschiello. In questo caso si certamente singolare. Tra realtà e leggenda. Il tutto vero o no appartiene alle cronache al destino dei sopravvissuti e dei fortunati. Il resto è per noi un mondo oscuro un mondo al condizionale tutto ciò accadeva a patto che i giovanissimi predestinati non mostrassero dissanguati o di infezione che non finissero col trascinare una misera esistenza (ed erano forse i più) nel caso di sgraziato la loro evoluzione vocale si fosse rivelata un fallimento e in fine a condizione che il chirurgo di turno non avesse inflitto maldestramente sui loro genitali. Non sappiamo quasi nulla circa i rischi e le percentuali di successo o di insuccesso di questa chirurgia clandestina. La Chiesa le leggi, le mu-

Il film «Farinelli» di Gérard Corbiau ha riportato l'attenzione su una complessa figura della cultura non solo musicale dei secoli scorsi: il castrato, ossia l'uomo cui era demandato il compito di forzare la natura alla ricerca dell'arte.

Giordano Montecchi. nicipale condannavano la castrazione come pratica abortiva. Sui responsabili pendeva la scomunica e così per qualche secolo l'industria dei bambini cantori sperò nelle maggiori città della penisola nonostante fosse impossibile trovarne tracce concrete. Stando alle prove nessuno in Italia ha mai castrato bambini. C'è chi ha raccontato di barbieri che espongono il cartello «Qui castrano a buon mercato». «Qui si sistemano bambini» ma chi li ha cercati non ne ha mai trovati traccia. «A Milano - racconta Charles Burney - mi dissero a Venezia a Venezia mi indirizzarono a Bologna a Bologna negarono e accusarono Firenze. Firenze chiamò in causa Roma e Roma Napoli». Nessuno castrava né sapeva. L'operazione clandestina portata a termine con il sussidio di droghe o manipolazioni per favorire la perdita di coscienza e di bagni gelati per le emorragie era condotta con diverse tecniche che andavano dalla legatura del funicolo all'ablazione vera e propria dei testicoli. Raccapeccante di primo acchito. Ma a parte la ste-

stione che compatta ha sacrificato all'artificio e alla finzione il castrato era la conferma della supremazia del fittizio prolungamento ideale fenomeno tangibile e con turbante autentica benedizione per un teatro il cui mondo perfetto disprezzava e celava la corporeità ma in realtà ne difettava cronica mente.

Nei regni della finzione. Lasciando in pace i millenarismi sempre in agguato l'opera non sciolta multimediale della curiosità per i castrati è senza dubbio frutto di un'affinità culturale quella di un mondo che dopo duecento anni di guerriglia iconoclasta di lotta alla falsificazione di fede nella verità soccombe daccapo all'amore per la finzione all'innamoramento del falso in tutte le sue forme enormemente moltiplicatesi un innamoramento come allora impercettibilmente ma inesorabilmente di sperato in fondo non sarebbe neppure legittimo parlarne fare dell'emmenoteca a buon mercato sui castrati. Nel triangolo formato da noi il castrato e l'altro l'estraneo non è l'altro siamo noi intrusi insensibili alieni che ignorano quella lingua che non hanno mai sentita pronunciare e cui spetterebbe solo tacere. Ma poiché è proprio l'ignoto la madre della fantasia ecco l'altro varco che conduce a questa rinata attualità forse episodica forse chissà e che segue di vent'anni la raffinata quanto solitaria nevocazione romanzesca di Domenico Fernandez nel suo Porporino. Carlo Broschi Giovanni Grossi Gioacchino Conti Gaetano Majorano Francesco Bernardi Matteo Sassano furono universalmente noti coi loro nomi d'arte. Farinelli Silace Gazzelloni Caffarelli Senesi no Matteuccio Insieme e accanto a loro tante altre celebrità, assommano forse il più colossale ammasso di superlativi che mai sia stato collezionato. È di fronte a questo muro di iperboli che la nostra coscienza ammutolisce e la fantasia si accende. In epoca barocca e bene essere avvezzi a questo spreco ma le propaggini di questi entusiasmi si estendono a dismisura. Guangono com'è noto fino a Rossini. Ma ci colpiscono particolarmente in un padre del romanticismo come Arthur Schopenhauer che a proposito di Girolamo Crescentini ai primi dell'Ottocento scriveva «La sua bella voce soprannaturale non può essere paragonata a nessuna voce femminile non potrebbe avere un timbro più bello e più pieno e con quella purezza argentea acquista una forza indescrivibile». Soprattutto Schopenhauer non certo dettata da piagnone o da galanteria cronachistica ci mettono ancora una volta fuori gioco. Il perché ci sfugge. Ci sfuggono soprattutto i termini del confronto con le voci femminili d'allora ci sfugge la comprensione dei motivi che nel teatro d'opera - ossia nello specchio latato dell'ancien régime - onnipotenti tanto lungo amore per i castrati. Se fu l'orecchio del corpo o piuttosto l'occhio, lo dico, della mente a innamorarsi di loro se fu insomma la musica o l'immaginario di angelo e di sirena.

Un convegno, da oggi in Puglia, analizza i difficili rapporti fra culture «antiche»

Mediterraneo, la culla dei conflitti

■ La facile retorica della nostra cultura più rivolta al passato che al futuro e assopita nel rimpianto di una prosperità che se c'è mai stata è sicuramente troppo lontana ha sempre definito il Mediterraneo il mare come «culla delle civiltà». A partire dalle scuole elementari questo modo di dire si è diffuso e si è radicato diventando un solido luogo comune. Per fortuna negli ultimi tempi sembra scendere l'uso molto più discreto e dimesso. Forse perché i grandi interessi commerciali sono rivolti verso altre zone del nostro pianeta o del nostro continente. Le Americhe, l'Asia o l'Est europeo. Forse perché ormai è chiaro a tutti quali e quanti siano i problemi che dilanano i paesi che si affacciano su questo mare e i popoli che lo abitano. Fatto sta che la metafora domestica della «culla» non rassicura più come una volta. Grazie anche a questa nuova consapevolezza sono in aumento

le iniziative e gli incontri finalizzati a migliorare la conoscenza e il flusso di informazioni sui temi e sui problemi che interessano il bacino del Mediterraneo. Barcellona, Marsiglia e Napoli sono città che hanno già dato segnali evidenti anche se di diversa intensità in questa direzione. Ora è la volta di Alberobello e Taranto. Da oggi al 25 marzo infatti nelle due città pugliesi si terrà un convegno dal titolo «Mediterraneo, identità e cultura». Lo ha organizzato il «Laboratorio Progetto Poiesis» in collaborazione con le amministrazioni delle due città. Tra i partecipanti vi saranno scrittori e intellettuali uomini e donne in rappresentanza di diversi ambiti culturali del Mediterraneo. Insieme agli italiani Carmine Abate, Isabella Ciurria, Alfredo Folini, Pietro Laurino e Toni Marani prenderanno parte al convegno i libanesi Fehi Adnan e Hoda Barakat gli egiziani Edwar Al Karat e Baha

Taher gli algerini Hamid Larbi e Laredi Wassini oltre alla giordana Fadia Faqur, all'albanese Fatos Kongoli, alla croata Vesna Krmpotic, alla greca Athina Papadaki, al marocchino Abdelhak Serhan e allo scrittore bosniaco Predrag Matvejevic. Personalità di grande rilievo tenendo conto non solo dei suoi studi ma anche dell'impegno personale che sempre lo ha contraddistinto nel cercare di imporre il mar Mediterraneo al centro di una discussione non di maniera e non retorica. Animatore di questa iniziativa è Giuseppe Goffredo, autore di raccolte di poesie pubblicate da Einaudi e da Mondadori. Per il editore Angelo di Lecce Goffredo ha curato di recente un'antologia di poeti del Mediterraneo e dirige una collana di letteratura e di poesia dedicata esclusivamente a questa area geografica e culturale. Con il sostegno di un gruppo di amici lo scorso anno egli è riuscito a istituire il «Laboratorio Progetto Poiesis» che ha sede presso il Comune di Alberobello. Questa associazione, oltre a organizzare incontri e dibattiti vuole diventare un punto di riferimento permanente per chi volesse riflettere conoscere e informarsi intorno ai temi del Mediterraneo. Per questo motivo «Poiesis» si doterà di una biblioteca e di un archivio di libera consultazione e darà alle stampe una rivista che verrà presentata a pubblico e stampata il primo giorno del convegno e avrà per titolo «Da qui».

Edita sempre dalla Leccese Argo e almeno inizialmente con periodicità semestrale «Da qui» diede il diritto di essere una rivista di letteratura, arte, società fra le regioni e le culture del Mediterraneo. Sarà composta di circa 200 pagine e costerà 20.000 lire. Facendo esplicita richiesta al numero 080 721032 si potrà ottenere per abbonamento o essere acquistata nelle poche librerie che la distribuiranno. La gran parte degli articoli saggio del primo numero sono stati curati dalle stesse persone che parteciperanno alle giornate di Alberobello e Taranto.

VOGLIAMO L'ITALIA DELLE OPPORTUNITA'
Giovani candidati per il governo delle città
Incontro con Massimo D'Alema
Logo: GIOVANI PDS
Roma, sabato 25 marzo 1995, ore 10
Casa delle Culture via San Crisogono, 45